

tutto sulle pietre lisce d'acqua dolce, una verdastra patina vegetale; e allora si immerge un tubo di gomma, che funziona come un aspira-polvere, mentre i pesci negli angoli guardano impauriti l'incomprensibile ordigno.

Chiudiamo la parentesi, sperando che la nostra proposta sia accolta. Quel giorno dedicheremo all'acquario molte altre pagine. Una intera alla cicala di mare di cui, proseguendo le presentazioni, vi mostriamo la fotografia qui accanto. Quando visitammo l'acquario il nome colpì la nostra ignorante fantasia; avremmo voluto sostituire un inno pánico all'intollerabile rumore dell'aspira-



Cicala di mare

polvere convertito in tubo gommoso. Per ultimi vedemmo gli spirographis; e per ultimi li presentiamo. Soprattutto fotografati ci piacciono. Ricordano un cespuglio in fiore, o dei fuochi d'artificio candidi su un cielo buio.

Strano a dirsi, il meglio — anche all'acquario — è in qualche riferimento con l'umano. E umano sarà tutto, quando a quella falsa profondità marina sarà sostituita la profondità vera; comunicata per un attimo a quelle vasche, e perennemente perduta e ritrovata, proprio come si comunica ai nostri cuori un'altra misteriosa profondità.

GIOMOCCO



Gli spirographis

Balillismo torinese

Fra le infinite organizzazioni di cui va giustamente orgogliosa la città di Torino figura, in primo piano, il multiforme impulso dato all'Opera Nazionale Balilla, impulso che concorre a ribadire sempre di più, al cospetto di tutte le altre città d'Italia, un asserimento che, da qualche anno a questa parte, trae lusinghiere conferme non soltanto dalle masse popolari, ma anche dalle più alte personalità del Partito, « che il capoluogo del Piemonte rappresenta uno di quei lembi di terra più adatti a ricevere l'aureo seme da cui deve germogliare l'arbusto dell'opulenza fascista ». Per noi l'Opera Balilla non è stata soltanto un oggetto prezioso verso cui abbiamo rivolto non poche delle nostre attenzioni, ma è stata soprattutto una parte di noi stessi, una fonte perenne, dalla quale si attingeranno sicuramente motivi d'inecinguibile orgoglio: essa era penetrata talmente nella nostra mentalità che ormai si era usi considerarla come una cosa del tutto indispensabile, magnifica, all'ordine del giorno. Oggi che il Balillismo in tutta Italia passa, per volontà del Duce, dal Ministero dell'Educazione Nazionale al Segretariato del Partito, abbiamo maggiori opportunità d'intrattenerci sulla statistica torinese di questo poderoso organismo, passandone in rassegna, così, per sommi capi, tutti i più salienti particolari. Abbiamo detto « statistica », e la statistica, appunto perchè nuda e cruda e spoglia di ogni gingillo letterario e coreografico, dà, più di ogni altra cosa, l'aspetto del reale a chi si accinge a seguirla.

Il Balillismo torinese, adunque, da parecchi anni a questa parte ha suscitato l'ammirazione delle sfere competenti. I successi dei suoi organizzatori hanno mutato il volto di tutta la provincia. Questo lo si può constatare dando uno sguardo ai dati statistici che lumeggiano le principali caratteristiche dell'attività che l'Opera Nazionale Balilla ha svolto in

Torino e nei paesi limitrofi nel breve corso di questi ultimi quattro anni. Nell'Anno XII, la gioventù torinese raggiunse in seno all'Organismo il numero di ben 112.354 proseliti, divisi in 47.411 balilla — 43.811 piccole italiane, in 12.350 avanguardisti e in 3782 giovani italiane. Anche l'Anno XIII diede un notevole contributo all'incremento balillistico torinese: il numero degli iscritti salì infatti a 60.686 balilla, a 47.757 piccole italiane, a 17.038 avanguardisti, a 11.164 giovani italiane, a 2000 pre-balilla e a 1500 pre-piccole italiane (aggruppamenti questi ultimi due di nuova istituzione), con un totale complessivo di 135-195 iscritti. È bene avvertire che queste cifre e le altre che verranno sono il parto del più stretto rigore statistico, perchè provengono da persone che seguono il multiforme cammino del Fascismo Torinese.

Nell'Anno XIV si ebbe, in seno alla Presidenza del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla di Torino, il cambio della guardia fra il professor Carli e il console Giulio Salvetti. L'Anno XIV può essere definito come l'inizio del periodo aureo del nostro Balillismo: infatti il nuovo Presidente, dopo avere dato un grande impulso al tesseramento, dedicò la sua attività alla costruzione di edifici che fossero adatti a soddisfare le gagliarde necessità dei giovani iscritti all'O. N. B. di Torino il cui numero cresceva di giorno in giorno: è per questo che alla Casa del Balilla di Piazza Bernini (ora la Casa Madre) si andarono aggiungendo, da quel periodo fino ai giorni nostri, diverse altre opere in muratura, fra le quali meritano particolare menzione la stupenda Casa del Marinaretto, fatta a mo' di nave, che specchia il suo nitido semblante nelle acque del Po, la Casa di Economia Domestica per Giovani e Piccole Italiane, in corso Francia, munifico dono della vedova Lancia, e, infine, la Casa del Balilla del 5° Comitato Rionale in via Genova, opera che non è certamente spoglia di nessuno di